ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	38 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE [illegible] Avvisi economici [illegible] cisi commerci[illegible] L. 1.60 [illegible] mortu[illegible] La [illegible] a corpo [illegible] 4 la linea [illegible] pubblicità si misura

Unione [illegible] ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali

OGNI NU[MERO] CENT. 10 IN TUTTA ITALIA [illegible] pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Martedì 26 Febbraio 1918 — ROMA — Martedì 26 Febbraio 1918 — Num. 57

Il "memorandum,, dei socialisti

alla Conferenza Interalleata di Londra

La Conferenza socialista interalleata di Londra si è chiusa con la elaborazione di un *memorandum* sugli scopi di guerra, diciamo così proletari, che costituisce anche per i non proletari un documento di rilevante importanza.

Cominciamo col rilevare, a mo' di premessa, come a questa conferenza fosse stata anche invitata la Confederazione generale del lavoro americana; ma questa, a mezzo del suo presidente Gompers declinò l'invito, motivando il rifiuto col fatto che alla Conferenza erano state ammesse frazioni sulle quali era lecito avanzare il sospetto di germanofilia inguaribile, e con le quali perciò alcun delegato del lavoro americano voleva aver contatti di sorta. Ciò ricordiamo per notare come effettivamente sia vero che frazioni o individui di questo genere abbiano preso parte alla Conferenza; ma aggiungiamo subito che queste frazioni sono rimaste completamente isolate e prive di influenza sul corso dei lavori o sui deliberati finali. E questo fatto serve già a caratterizzare in sicuro modo il valore della Conferenza stessa.

Ciò premesso, si può entrare con minor tema e con più tranquilla fiducia nel vivo del *memorandum*, per un rapido e sommario esame. Naturalmente, come è proprio di un documento socialista, un primo carattere che ne risalta subito agli occhi è quello di un certo margine di affermazioni di classe e petizioni di principio socialiste, su cui non interloquiamo, non avendo voglia di ingolfarci in discussioni astratte, e considerando questo carattere del *memorandum* come inerente alla caratteristica di partito. Ma su un secondo carattere del *memorandum* non possiamo a meno di fare, preliminarmente, qualche riserva; e questo carattere è l'eccessiva predilezione che il documento dimostra per certe formulazioni ideologicamente vaghe, le quali se possono essere anche considerate come innocue quando non riguardino che le affermazioni teoriche di classe, non possono più esserlo quando pretendano di entrare nel vivo della politica internazionale. Ognuno ha visto quanto il metodo di formulazioni ideologiche, non appoggiato da precisazioni realistiche, sia pericoloso in questo campo; e Brest-Litowsk insegna che non per nulla questo metodo è sempre caro ai tedeschi, che son sempre pronti a promuoverlo, alimentarlo, ed accettarlo... negli altri.

Fatte queste riserve generiche, dobbiamo notare come il *memorandum*, là dove [illegible] fa dalle ideologie le sue puntate verso la realtà, finisce con riconoscerla, in sostanza, tutta o quasi. E sebbene per la solita esigenza e petizione di principio di partito non abbia saputo fare a meno di un accenno generico di condanna ai pretesi «imperialismi» dell'Intesa, là dove essi per caso ci siano, pure in sostanza finisce con riconoscere esenti da imperialismo e ispirate ai principii di volontà e libertà popolare quasi tutte le rivendicazioni dell'Intesa, mentre la condanna di imperialismo rimane tutta, implicitamente ed anche esplicitamente, riservata al nemico. Non altro valore che questo hanno le affermazioni della necessità d'automatico ritorno dell'Alsazia e Lorena alla Francia, e ciò senza il minimo accenno alla necessità dei già prospettati *referendum*, e così anche per quel che riguarda in massa le rivendicazioni nazionali italiane, [illegible] dobbiamo notare con certa soddisfazione come non soltanto il principio etnico sia risultato affermato dalla Conferenza, ma anche il principio strategico della sicurezza dei confini terrestri e marittimi della finalmente compiuta unità nazionale; tutto ciò, si intende, entro i limiti del più sincero spirito di conciliazione e di reciproco riconoscimento di diritti con le nazionalità confinanti.

Nè soltanto per ciò che riguarda le rivendicazioni francesi e italiane, ma anche per ciò che riguarda le necessità di sgombero e le rivendicazioni belghe, romene, serbe, montenegrine il *memorandum* socialista non ha e non può avere altro valore che di condanna dell'imperialismo nemico e di sostanziale assoluzione del così detto « imperialismo » dell'Intesa. Due punti in fine, quello riguardante la questione austriaca con l'affermazione che la sorte delle nazionalità soggette non possa essere considerata come «questione puramente interna» dello Stato, e quello riguardante la necessità di una Polonia ricostituita con libero accesso al mare, suonano come esplicita condanna dell'imperialismo centrale in genere, e del militarismo prussiano in specie. E quest'ultimo «scopo di guerra» che risulta principale dal *memorandum* socialista è tale e come ognuno vede, da conglobare tutti gli altri, e da far passar su a ogni manchevolezza.

Questo documento proletario si presenta indubbiamente come una specie di programma minimo di rivendicazioni dell'Intesa. E noi vogliamo fare una domanda: se a Versailles si fossero trovati riuniti, in luogo dei rappresentanti dei governi, i delegati della Conferenza socialista, e avessero essi preso in esame i discorsi Hertling e Czernin, non avrebbero anche essi dovuto constatare come il loro programma, per quanto minimo, è ancora infinitamente lontano da quello che è l'irremovibile programma austro-tedesco?...

Il testo del documento

LONDRA, 24.

Il *Memorandum* sugli scopi di guerra approvato dalla Conferenza socialista operaia interalleata di Londra comincia col riaffermare la dichiarazione adottata dalla Conferenza del 14 febbraio 1915, la quale diceva principalmente « l'invasione del Belgio e della Francia minaccia l'esistenza stessa delle nazionalità indipendenti ed infligge un colpo ad ogni fede nei trattati. In queste circostanze la vittoria dell'imperialismo tedesco sarebbe la disfatta e la distruzione della democrazia e della libertà in Europa. »

La lega delle nazioni

Il *Memorandum* propugna caldamente la creazione di una Lega delle nazioni sotto il controllo della quale dovrà essere organizzata la consultazione dei popoli affinchè determinino essi stessi la loro sorte.

Il *Memorandum* dichiara che questo diritto popolare non può essere rivendicato che da un voto popolare.

Le nazioni che costituiscono la Lega renderanno, se è necessario, l'arbitrato obbligatorio con tutti i mezzi in loro potere, così economici come militari.

Il *Memorandum* chiede la soppressione della diplomazia segreta e la pubblicazione di tutti i trattati. Allo scopo di arrivare all'abolizione del servizio obbligatorio in tutti i paesi, la Lega deve proibire la creazione di nuovi armamenti, per terra e per mare. Gli Stati dovranno procedere essi stessi alla fabbricazione di tutti gli armamenti di cui hanno bisogno ed elimineranno così le numerose aziende che traggono i loro profitti dalla fabbricazione degli armamenti.

Le condizioni di pace debbono comprendere le norme per la fondazione della Lega delle nazioni.

Il *Memorandum* approva le proposte formulate nell'ultimo Messaggio di Wilson:

1. - che ogni parte dell'accordo finale debba essere basato sulla giustizia essenziale e sopra un accordo atto ad assicurare una pace permanente;

2. - che i popoli e le provincie non possono essere continuamente passati da sovranità a sovranità come semplici mobili e come pedine del giuoco degli scacchi;

3. - che ogni sistemazione territoriale derivante da questa guerra deve essere fatta a profitto e per il vantaggio delle popolazioni interessate, e non come parte di un Compromesso tra nazioni rivali;

4. - che sarà data soddisfazione a tutte le aspirazioni nazionali ben definite nella più larga misura che sarà possibile, senza introdurre nuovi elementi di discordia nè perpetuare gli antichi.

Sotto la rubrica delle questioni territoriali il *Memorandum* dice: E' vero che è impossibile seguire un metodo fisso ed invariabile per consultare i desideri delle popolazioni, purchè i problemi delle nazionalità e dei territori non sono dovunque gli stessi. Ma ciò che è necessario è che dappertutto sia una autorità supernazionale che decida sul modo di procedere.

Sotto la rubrica del Belgio il *Memorandum* dichiara che primissima condizione della pace deve essere la riparazione da parte del Governo tedesco, sotto la direzione di una Commissione internazionale, del torto incontestato fatto al Belgio; il pagamento per parte di detto governo di tutti i danni derivanti da tale torto; la restaurazione del Belgio come Stato sovrano indipendente, lasciando la popolazione belga libera sotto ogni riguardo di determinare la sua politica futura.

Alsazia e Lorena

La Conferenza dichiara che il problema dell'Alsazia-Lorena non è un problema di sistemazione territoriale, ma un problema di diritto e per conseguenza un problema internazionale la cui soluzione è indispensabile se la pace deve essere giusta e duratura. Il trattato di Francoforte mutilava allo stesso tempo la Francia e violava il diritto degli abitanti dell'Alsazia-Lorena a disporre della loro sorte, diritto che viene rivendicato reiteratamente. Il nuovo trattato di pace, riconoscendo che la Germania con la dichiarazione di guerra del 1914 ha essa stessa rotto il trattato di Francoforte, renderà nulli e non avvenuti i guadagni della brutale conquista e della violenza commesse contro la popolazione. Una volta che abbia ottenuto tale riconoscimento, la Francia può legittimamente consentire ad una nuova consultazione delle popolazioni dell'Alsazia-Lorena circa i loro propri desideri. Il trattato di pace porterà le firme di tutte le nazioni del mondo e sarà garantito dalla Lega delle Nazioni. A tale Lega delle Nazioni la Francia è preparata a deferire con la libertà e la sincerità di un voto popolare i cui particolari possono essere successivamente stabiliti, la cura di organizzare una consultazione suscettibile di risolvere per sempre, come una questione di diritto, le sorti future dell'Alsazia-Lorena e far scomparire finalmente dalla vita comune di tutta l'Europa un conflitto che le ha imposto un così grave peso.

Le aspirazioni italiane

Il passo del *memorandum* relativo all'Italia è testualmente il seguente:

La Conferenza esprime la sua più calorosa simpatia per le popolazioni italiane di sangue e di lingua che furono lasciate fuori dai confini imperfetti e impossibili a difendersi assegnati al Regno d'Italia in seguito ad accordi diplomatici anteriori ed appoggia le loro rivendicazioni di essere unite alla popolazione della propria stirpe e del loro proprio sangue. La Conferenza si rende conto della necessità eventuale di concludere accordi per tutelare i legittimi interessi del popolo italiano nei mari adiacenti; ma condanna gli scopi di conquista dell'imperialismo italiano e crede che tutti i legittimi bisogni debbano essere soddisfatti senza escludere un analogo riconoscimento dei bisogni degli altri, e senza annessione di territori di altri popoli. Per quanto riguarda le popolazioni italiane disseminate lungo la costa orientale del mare Adriatico, i rapporti fra l'Italia e le popolazioni jugo-slave devono essere basati su principii di equità e di conciliazione, per evitare ogni causa di conflitto futuro. Se gruppi di stirpe slava si trovassero compresi nelle nuove frontiere del Regno d'Italia o gruppi di stirpe italiana si trovassero in territorio slavo, dovranno essere date mutue garanzie che l'una e l'altra parte assicureranno a ciascuno di essi piena libertà di governo autonomo locale e il naturale sviluppo delle loro attività particolari.

L'Unione socialista italiana, nella sua dichiarazione di voto, ha affermato di accettare il *memorandum* della Conferenza per quanto riguarda l'Italia; ma a titolo di chiarimento ha così riassunto le rivendicazioni italiane: « Riunire alla madre patria le popolazioni di razza italiana che sono attualmente sotto la dominazione dell'impero austro-ungarico al di là delle antiche frontiere politiche ingiuste ed illogiche. Ciò posto è evidente che si debbano comprendere nell'Italia quale uscirà dalla guerra le popolazioni e i territori del Trentino, Friuli orientale e Istria ».

Balcani - Polonia - Palestina

Quanto ai Balcani, la Conferenza dichiara che tutte le violazioni dei diritti dei popoli balcanici devono essere riparate; che la Serbia, il Montenegro, la Romania, l'Albania, e tutti i territori occupati da forze militari devono essere sgombrati dal nemico. In ogni caso in cui popolazioni della stessa stirpe e della stessa lingua chiedano di essere riunite, bisogna che tale unione sia fatta. A tali popolazioni deve essere data piena libertà di assicurare i propri destini, senza tenere conto delle pretese imperialiste dell'Austria-Ungheria, della Turchia o di altro Stato.

La Conferenza propone che il problema della riorganizzazione amministrativa dei Balcani sia risolto mediante una conferenza speciale dei rispettivi rappresentanti oppure, in caso di disaccordo, da una Commissione internazionale che prenderà come basi l'autonomia locale, la protezione delle minoranze etniche, la libertà religiosa, l'unione doganale e postale degli Stati balcanici e la Federazione degli Stati balcanici stessi per risolvere le questioni di comune interesse.

La Polonia deve essere ricostituita come Stato uno e indipendente con libero accesso al mare. Qualsiasi annessione da parte della Germania aperta o mascherata della Livonia, della Curlandia e della Lituania sarebbe una violazione flagrante, completamente inammissibile della legge internazionale.

La Conferenza chiede per gli israeliti di tutti i paesi gli stessi diritti elementari che debbono essere conferiti a tutti i cittadini di qualunque nazionalità.

La Palestina deve essere liberata dalla oppressione del Governo turco e costituita in Stato libero con garanzia internazionale; tutti gli israeliti che lo desiderino potranno ritornare in Palestina e lavorare per la propria esistenza, al sicuro da qualsiasi ingerenza estranea di razza o di religione.

La Conferenza condanna il ritorno sotto la dominazione sistematicamente crudele del Governo turco di qualsiasi popolo anteriormente assoggettato da tale Governo. L'Armenia, la Mesopotamia e l'Arabia non possono in nessun caso essere sottomesse di nuovo alla tirannia del Sultano e dei suoi pascià.

Ove le popolazioni di tali territori fossero incapaci di determinare i loro propri destini esse dovrebbero essere amministrate da una Commissione sotto la direzione della Lega delle nazioni. I Dardanelli dovrebbero essere neutralizzati e posti sotto il controllo della Lega delle Nazioni.

L'Austria-Ungheria

La Conferenza non potrebbe proporre come scopo di guerra lo smembramento dell'Austria-Ungheria o di togliere ad essa i suoi sbocchi economici sul mare. Ma d'altra parte la Conferenza non può ammettere che le rivendicazioni di indipendenza nazionale formulate dagli czeco-slovacchi e dagli jugo-slavi debbano essere considerate come questioni che possono essere risolte con decisioni puramente interne. La indipendenza nazionale dovrebbe essere accordata ad ogni popolo che ne fa domanda, secondo regole determinate dalla Lega delle Nazioni. Questi popoli dovrebberobero avere la facoltà di determinare il loro aggruppamento in federazioni secondo le loro affinità, o i loro interessi, e se lo vorranno, dovranno essere liberi di sostituire una libera federazione degli Stati danubiani all'impero austro-ungarico.

Le Colonie

La Conferenza è di parere che la restituzione delle Colonie conquistate e gli scambi e compensi che potrebbero essere effettuati, non dovrebbero costituire un ostacolo alla pace. Tutte le nazioni dovrebbero essere poste su di un piede di eguaglianza economica su tali territori. L'Africa equatoriale dovrebbe essere posta sotto un sistema di controllo stabilito dalla Lega delle Nazioni.

Quanto alle relazioni economiche, il *Memorandum* condanna ogni preparativo di guerra economica dopo la conclusione della pace, sebbene sia giusto che ogni nazione difenda i propri interessi economici e assicuri più specialmente alle proprie popolazioni approvvigionamenti sufficienti di viveri e materie prime. Il *Memorandum*, in vista di una probabile deficienza di ogni cosa dopo la guerra, raccomanda la distribuzione e la spedizione delle eccedenze disponibili per la esportazione su base internazionale.

Il tribunale degli indennizzi

Il *Memorandum* chiede la creazione di un fondo internazionale per la restaurazione delle regioni devastate, ma aggiunge che la Confederazza non si considererà soddisfatta se non vi sia una inchiesta giudiziaria libera e completa sulle accuse mosse da ogni parte contro quei governi che hanno ordinato e quegli ufficiali che hanno eseguito atti di crudeltà, di oppressione e di violenza e tutti contro vittime individuali e per i quali atti le vigenti norme di guerra non offrono alcuna scusa.

Il *Memorandum* richiama specialmente l'attenzione sulle vittime della marina mercantile e sulle altre non combattenti comprese le donne ed i bambini e sulla perdita dei loro beni, risultante da una condotta inumana e spietata. Una delle condizioni della pace dovrebbe essere la immediata creazione di un tribunale delle rivendicazioni e delle accuse, incaricato di procedere ad inchieste sopra tali fatti e decidere sui compensi ed indennità che gli individui o i governi condannati dovranno pagare alle persone lese o ai loro congiunti.

La Conferenza è d'avviso che la riunione internazionale delle organizzazioni operaie e socialiste avrà per risultato utile di eliminare i malintesi che sono di ostacolo alla pace generale; ma condizione essenziale di tale Conferenza è che tutte le organizzazioni rappresentate facciano una dichiarazione pubblica delle condizione essenziale di tale Conferenza è che tutte le organizzazioni rappresentate facciano una dichiarazione pubblica delle loro condizioni di pace in termini precisi e in conformità dei principi « nè annessione, nè indennità di guerra, e diritto per tutti i popoli di disporre liberamente di loro stessi », e che facciano ogni sforzo per vegliare a che il loro governo applichi questi principi alla Conferenza ufficiale della pace.

La Conferenza ha nominato una Commissione costituita da Alberto Thomas, Vandervelde ed Henderson, che dovrà ottenere da tutti i Governi la promessa che almeno un rappresentante del mondo operaio e del partito socialista sia compreso nella rappresentanza ufficiale di ogni Governo alla Conferenza, e di organizzare una rappresentanza operaia e socialista che siederà nello stesso tempo della Conferenza ufficiale. Inoltre nessun paese avrà diritto a più di quattro rappresentanti in tale Conferenza.

I socialisti irredenti

LONDRA, 24.

I socialisti italiani e irredenti in unione coi rappresentanti dei socialisti di Serbia, Bosnia-Erzegovina e Romenia, hanno presentato sul passo del *Memorandum* relativo all'Austria una lunga dichiarazione esplicativa, che figurerà come allegato al *Memorandum*, nella quale si rivendica il principio che ogni popolo ha diritto di determinare liberamente la propria costituzione, la propria unità e la propria indipendenza. Se queste aspirazioni non saranno soddisfatte nel senso della volontà liberamente espressa dai popoli soggetti all'Austria, non si potrà avere una pace giusta e duratura, nè il libero sviluppo economico in quella parte d'Europa e la società delle Nazioni non potrà realizzarsi. Perciò il paragrafo del *Memorandum* relativo all'Austria, dovendo essere redatto in modo da permettere lo smembramento dell'Austria.

La tortura dei nostri prigionieri in Germania

Si ha da sicura fonte che i prigionieri italiani son messi alla tortura in Germania. La maggior parte di essi sono stati condotti in Fiandra, in dicembre, ed addetti ai lavori militari. Quei disgraziati, mal nutriti, male alloggiati, in preda alla brutalità dei loro guardiani, sono obbligati a costruire ripari in cemento, posti per mitragliatrici e ridotti sotterranei fin sotto il fuoco dei cannoni alleati. Quelli che sono a Zebelghen versano in condizioni spaventevoli. Le baracche dove sono, formicolano di insetti schifosi e non sono riscaldate. Il vitto è insufficiente e tale è la loro debolezza da non poter lavorare secondo l'esigenza dei guardiani, i quali perciò li percuotono a tutt'andare.

E' severamente proibito agli abitanti ogni comunicazione con quei poverelli e specialmente di dar loro checchessia.

Le mene tedesche in Francia

PARIGI, 25.

Il « Petit Journal » ha da Lione: Il servizio di polizia ha accertato che i documenti disfattisti diffusi nella regione del sud-est e che sono di origine tedesca vennero nascosti in pacchi destinati alla fiera di Lione e muniti del bollo di garanzia della « Società di sorveglianza svizzera ».

IL COMUNICATO DI STASERA

5 velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 26 Febbraio 1918.

Vivace scambio di cannonate tra Adige ed Astico e moderate azioni di fuoco sul rimanente della fronte.

A Lagoscuro (Val Camonica) ed a Rivalta (Brenta) pattuglie nemiche vennero respinte.

Sulla sinistra della Piave, una pattuglia britannica attaccò un reparto nemico, infliggendogli sensibili perdite.

A Capo Sile nuclei avversari, che su largo fronte tentavano attaccare la nostra testa di ponte, furono prontamente dispersi.

Durante la giornata l'attività aerea fu intensa sulle prime linee: quattro velivoli nemici, due abbattuti da aviatori francesi e due da aviatori nostri, caddero nella regione del Monte Grappa, un quinto, colpito da nostro tiro controaereo, precipitò in fiamme presso Sorso (nord-est di Bassano).

Nella notte nostre squadriglie hanno battuto le stazioni ferroviarie di Mattarello (sud di Trento) e di Primolano, mentre vi si svolgeva intenso traffico, e bombardato i campi di aviazione nemici presso La Comina e San Fior di Sopra.

Velivoli avversari sono tornati sugli abitati di Castelfranco, Mestre e Venezia, lanciandovi bombe.

DIAZ.

La Russia accetta le condizioni di pace

L'ignominioso giuoco leninista

STOCCOLMA, 24.

Il «Soviet» dei Commissari del popolo ha diretto stamane il seguente radiotelegramma al Governo tedesco:

« In pieno accordo con la decisione presa il 24 febbraio, alle 4,30 del mattino, dal Comitato centrale esecutivo dei «Soviets», il «Soviet» dei commissari del popolo ha deciso di accettare le condizioni di pace proposte dal Governo tedesco, e di inviare una delegazione a Brest Litowsk. — Firmati: Ulianoff Lenin, Presidente; Trotzky, Commissario del popolo per gli affari esteri. »

D'altra parte, il Segretariato del «Soviet» dei Commissari ha diretto per radiotelegrafia a Berlino la seguente nota:

« Un nostro parlamentario ha lasciato Pietrogrado oggi 24 febbraio a mezzogiorno, dirigendosi a Pskow, Rodwika, Dwinsk, per consegnare al Governo tedesco, per il tramite del Comandante superiore di Dwinsk, la risposta ufficiale del Governo russo alle condizioni di pace proposte dal Governo tedesco; risposta che fu già comunicata per radiotelegramma da Tsarkoie Selo oggi alle 7,32 antimeridiane. »

PIETROGRADO, 24.

Il Comitato centrale esecutivo dei «Soviets» ha accettato le condizioni di pace tedesche con 126 voti favorevoli contro 85 e 26 astensioni.

Le condizioni tedesche di pace

PARIGI, 25.

Il *Temps* dà i seguenti particolari sulle condizioni di pace tedesca colla Russia:

1. Non si parla d'indennità; 2. Distinzioni sono fatte tra i diversi territori strappati alla Russia.

Così la Polonia, la Lituania e la Curlandia sono trattati come paesi ceduti dalla Russia in seguito a conquiste militari. La Livonia e l'Estonia devono essere sgombrate senza combattere dai russi e occupate da forze di polizia tedesca. Finalmente l'Ukraina e la Finlandia sono considerate stati indipendenti coi quali la Russia deve concludere la pace e nei quali perciò deve ritirare le truppe.

Da queste distinzioni il *Temps* ne deduce che le Potenze Centrali hanno intenzione di imporre statuti diversi alla Curlandia, alla Lituania e ai frammenti della Polonia da una parte e della Livonia e l'Estonia dall'altra.

3. La Germania non limita la zona che occuperà ad Oriente delle nuove frontiere assegnate dalla Russia e non fissa l'epoca in cui le sgombrerà;

4. Siccome le frontiere tra la Russia e l'Ukraina non sono ancora tracciate, le Potenze Centrali si riservano la facoltà di intervenire nel modo più vantaggioso nella discussione tra i russi e gli ukraini;

5. Obbligando i massimalisti a fare tutti gli sforzi per restituire l'Armenia ai turchi, le Potenze Centrali creano un conflitto tra il Governo bolscevico e le organizzazioni costituitesi nella regione del Caucaso. E' un nuovo pretesto d'intervento. Le Potenze Centrali vogliono inoltre che i massimalisti dispongano delle navi da guerra alleate che si trovano nei porti della Russia; ma questo è un diritto che gli alleati non possono riconoscere al Governo massimalista.

L'avanzata tedesca continua

BASILEA, 24.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 24 corrente dice:

Gruppo del generale Eichhorn. — In Estonia, le nostre truppe hanno continuato l'avanzata malgrado la neve che ingombra le strade ed hanno proceduto a marce forzate, respingendo il nemico che resisteva in qualche punto e si avvicinano a Reval. Quando fu presa Walk, il 22 corrente, la città fu salvata dal pericolo di essere incenerita dal nemico, grazie all'attacco di uno squadrone di ussari. Settecento prigionieri di guerra tedeschi ed austro-ungarici sono stati liberati. Piccoli distaccamenti si sono spinti ieri fino ad Ostrovo. Avanzando su Minsk, abbiamo occupato Kraisnow.

Gruppo del generale Lineingen. — Le operazioni intraprese per portar soccorso all'Ucraina nella lotta per la sua liberazione, si sviluppano secondo il piano prestabilito. Le truppe tedesche sono entrate ad Ickorost. Un treno che giungeva a Schapietowka con truppe della Grande Russia, è stato arrestato e le truppe sono state disarmate.

Come procede l'avanzata tedesca

PIETROGRADO, 25.

Non si possono avere notizie precise e complete sui movimenti nemici. Anche il governo leninista si trova nell'impossibilità di determinare esattamente la situazione e di precisare la gravità del momento. Si può solo constatare, in base alle frammentarie notizie che si hanno, come l'avanzata nemica si svolga concentricamente verso Pietrogrado e Mosca per tre linee: Una per Reval, lungo il mare; l'altra, lungo la linea ferroviaria Pskow-Pietrogrado; la terza per Polosk e Newel, presso Bologoie, punto intermedio della ferrovia Pietrogrado-Mosca, dove si trova un fortissimo gruppo di prigionieri austro tedeschi, i quali sarebbero armati e sui quali corrono stasera gravi notizie di ribellione. Le altre notizie che si hanno sul nemico concordano nel riconoscere che le sue forze sono minime e ridotte a forti unità di cavalleria con artiglieria montata e grandi quantità di automobili blindate.

Il nemico avanza in piccole colonne di fronte alle quali le truppe russe, demoralizzate, si ritirano abbandonando l'artiglieria, ciò spiega la precipitosa rapidità dell'avanzata del nemico.

Per la difesa di Pietrogrado

Tutta la notte, sotto la presidenza del Commissario per la guerra, si è tenuto un Consiglio di guerra, al quale hanno partecipato parecchi generali, tra cui Potapoff e l'ex-comandante del fronte settentrionale, Ceremisoff. Si è stabilita la possibile linea di difesa di Pietrogrado, sulla quale sarebbe ancora possibile organizzare qualche seria resistenza. L'opinione dei militari in proposito è assai pessimista. La situazione generale è tale che l'arresto dell'offensiva tedesca può dipendere solamente dalle autorità tedesche. Da questa mattina si pubblicano manifesti che proclamano la guerra santa contro la Germania, la mobilitazione generale, i lavori forzati della borghesia nelle trincee, lo stato di assedio di Pietrogrado e la giustizia sommaria per tutti i [illegible] insurrezionali.

La Patria socialista è in pericolo

PIETROGRADO, 24.

Si ha da fonte massimalista: La crisi di irresolutezza manifestatasi nello spirito della popolazione è scomparsa definitivamente. La prima impressione di panico si è cambiata in ardente desiderio di difendere Pietrogrado ad ogni costo. L'appello del Consiglio dei Commissari, che comincia con le parole « La patria socialista in pericolo » ha prodotto un'esplosione di entusiasmo. E' cominciata l'iscrizione dei volontari e fra alcuni giorni vi saranno non meno di cinquantamila combattenti sotto le armi, senza calcolare i soldati che desiderano di battersi. Reggimenti nazionali socialisti si formano dai reggimenti di Pietrogrado, estoni, lettoni e mussulmani. Tali reggimenti si chiameranno « Reggimenti di difesa della patria socialista ». Numerose donne hanno espresso il desiderio di battersi. Lo stesso è avvenuto a Kiew, a Mosca e a Pskow.

Krylenko invoca l'armistizio

STOCCOLMA, 24.

Krylenko ha inviato allo Stato Maggiore generale ed al governo tedesco a Berlino, il seguente messaggio:

« Supponendo che tutte le ragioni per la continuazione della guerra siano scomparse fin dal momento in cui il Soviet dei commissari del popolo dichiarò di accettare le condizioni di pace proposte dal Governo tedesco, vi prego col presente di rispondermi se l'Alto Comando tedesco l'intende egualmente così e se crede che a datare dal momento in cui il suo Governo ricevette la risposta predetta, si debba considerare ristabilito l'armistizio e nelle stesse condizioni di quello che regolava le operazioni prima che lo stato di guerra fosse riattivato il 18 corrente per iniziativa dell'Alto Comando tedesco ».

Le trattative fra l'Austria e la Russia

ZURIGO, 24.

Si ha da Vienna: Una nota ufficiosa dice: Al radiotelegramma di Trotzki a Czernin, che lo pregava di entrare sulla via di pratici accordi, l'Austria-Ungheria ha risposto di essere pronta ad addivenire alla conclusione dei negoziati di pace con la Russia. L'ambasciatore Mercy parte stasera per Brest Litowsk, come plenipotenziario, con sei funzionari.

Essendo corse voci, portate anche alla Camera ungherese, di dissidi tra il governo ungherese e Czernin circa la pace con la Romania, una nota ufficiale pubblicata a Budapest smentisce l'esistenza di tali divergenze.

I delegati russi vanno a Brest-Litowsk

STOCCOLMA, 24.

Il radiotelegramma inviato al Governo tedesco è firmato da Gourbunoff, segretario del Soviet dei commissari del popolo, annunzia che una delegazione russa parte per Brest-Litowsk, stasera alle ore 20.

I negoziati di pace con la Romania

GINEVRA, 24.

Si ha da Budapest: Il generale di brigata Oscar de Kranitiovic Castassin è stato incaricato di rappresentare il Comando superiore dell'esercito austro-ungarico nei negoziati di pace con la Romania. Egli partecipò già con le stesse funzioni ai negoziati preparatori dell'armistizio di Focsani.

Si ha da Vienna: Kuehlmann e Czernin sono giunti sabato sera a Bukarest.

ZURIGO, 25.

Le trattative ufficiali tra gli Imperi Centrali e la Romania sono cominciate a Bucarest oggi. Lo scambio di vedute avvenuto in precedenza, tra il generale Averescu e Mackensen lascia ritenere al *Neues Wiener Tagblatt* che le probabilità di un accordo coll'attuale Gabinetto romeno siano assai scarse, e da parte loro le potenze Centrali non desiderano di portare a lungo le trattative. L'atteggiamento dell'Ungheria oppone ostacoli ancora maggiori di quelli opposti dal Governo viennese. Infatti mentre l'Austria si rifiuta di riconoscere le aspirazioni romene e chiede concessioni di carattere economico, l'Ungheria esige correzioni di confine e una pace equivalente a un pieno castigo. Nessuno a Budapest del resto, si abbandona a troppo ottimismo, benchè si dimostri una grande fiducia in Czernin nelle cose romene. Il *Pesty Hirlap* dice che i romeni oggi possono ancora firmare un trattato coll'inchiostro, ma più tardi lo dovrebbero firmare col sangue.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 26 (ore 23). — *Azioni di artiglieria abbastanza vivaci nella regione della Chambrettes, nella foresta di Apremont e in alcuni punti dei Vosgi e dell'Alta Alsazia.*

Ovunque altrove giornata calma.

LONDRA, 24. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

In seguito al colpo di mano nemico presso Broodzande, che è fallito e che è stato segnalato nel comunicato d'oggi, abbiamo fatto 15 prigionieri fra cui un ufficiale. Parecchi altri uomini del distaccamento nemico che operò il colpo di mano furono uccisi dal nostro fuoco.

Stamane di buon'ora il nemico ha tentato di effettuare un altro colpo di mano contro due nostri posti in vicinanza del canale Ypres-Comminea, ma è stato respinto nei due tentativi. Non abbiamo riportato alcuna perdita.

238 velivoli tedeschi abbattuti

PARIGI, 25.

Informazioni controllate recano che le perdite reali dell'aviazione tedesca nel dicembre e nel gennaio ascendono a 238 velivoli e quelle dei franco-inglesi a 110.

Regolarmente e matematicamente, dice il *Matin*, le perdite del nemico sono ora il doppio di quelle nostre.

Un granduca tedesco ucciso

ZURIGO, 25.

Il Granduca Adolfo Federico di Meckienburg-Strelitz è morto misteriosamente.

Il *Lokal Anzeiger*, dice, che sabato nel pomeriggio corsero voci al castello di Neu Strelitz che il Granduca non era ancora ritornato dalla passeggiata. Egli non ritornò neppure nella mattinata di domenica. Vennero allora iniziate indagini. A mezzogiorno il suo cacciatore ne vide galleggiare il corpo in un lago presso il bosco. Soldati accorsi lo trassero a terra morto. Il Granduca aveva una ferita di arma da fuoco al petto.

INFORMAZIONI

La convocazione del Senato

Per mercoledì alle ore 15 è convocato il Senato.

All'ordine del giorno sono iscritte le « comunicazioni del Governo ».

Per la questione olearia

Ieri, a Montecitorio, i deputati pugliesi convennero che si debba insistere su un aumento equo del prezzo dell'olio ed in modo che, senza ledere l'interesse dei consumatori, impedisca i grossi guadagni che attualmente vengono fatti, a danno degli olivicultori, dagli incettatori privilegiati, ai quali fu accordato il monopolio di tutto il commercio oleario. E convennero altresì nel domandare che, pur mantenendosi la proibizione della libera esportazione dell'olio dalle provincie produttrici, ma regolandola equamente, sia concesso a tutti i produttori, da soli o consociati, di vendere direttamente la loro produzione a municipi, enti e cooperative, ecc., senza bisogno degli inutili intermediari.

Per l'incremento della risicoltura

Con recente decreto luogotenenziale, sulla proposta dei ministri Orlando e Miliani, si è data facoltà al ministro di Agricoltura, udita una speciale Commissione, di permettere l'estensione delle risaie esistenti e l'impianto di nuove risaie, in deroga delle leggi e dei regolamenti vigenti per la risicoltura.

Inoltre, per le risaie coltivate mediante trapianto, dopo altro predotto, è concesso un premio in ragione di ettaro.

Corrispondenze sospese

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica che fino a nuovo avviso è sospesa la spedizione di corrispondenze a destinazione della Romania, della Persia del Nord e della Russia, eccetto la Finlandia.

Modigliani e Schiavi a Londra

LONDRA, 25.

Sul contegno dei rappresentanti dei socialisti ufficiali a Londra si hanno questi particolari.

Modigliani e Schiavi, si sono tenuti isolati dal resto della Conferenza, e a un certo punto Modigliani dichiarò che l'unico scopo che si prefigge la classe operaia italiana è la pace, poichè è stanca della guerra e vuole finirla. Contro questa sortita, che sollevò il mormorio della assemblea, l'on. Canepa sorse dichiarando testualmente: « Lo stato d'animo della classe operaia italiana è uguale a quello della classe operaia delle altre Nazioni dell'Intesa. Essa desidera una pace, ma vuole la pace del diritto, non la pace tedesca: la classe operaia italiana non è vile ». Le parole di Canepa furono vivamente applaudite.

Sulla questione economica il *memorandum* dichiara che ogni nazione ha il diritto di difendere i suoi interessi economici. Modigliani parlò contro sostenendo, e cioè dicendo che si faceva del protezionismo; ed allora Vandervelde propose come formula conciliativa questa variante: «Ogni nazione ha il diritto di legittima difesa economica». I socialisti ufficiali si rifiutarono di accettarla e votarono contro. Essi votarono pure contro le definizioni dei principi sui quali si dovrebbe basare la società delle nazioni. Infine tentarono di far votare alla Conferenza una protesta contro l'arresto di C. Lazzari; ma Vandervelde rispose di dubitare assai che Lazzari sia stato arrestato per propaganda di principi approvati dalla Conferenza.

La morte del generale Hidalgo

TORINO, 25. — E' morto a Torino il maggior generale Stefano Hidalgo, nato a Malaga nel 1849, il quale tanto si distinse nelle campagne nostre della Colonia Eritrea e specialmente nel 1896 nella difesa di Cassala e nei combattimenti di Tucruf e di Monte Mocram. Dell'assedio e del glorioso presidio di Cassala che egli comandò, l'Hidalgo scrisse una chiara relazione, la quale insieme alle sue cognizioni di coscenzioso africanista illustra i suoi meriti di prode e modesto soldato.

Caillaux sta male

PARIGI, 25.

L'Echo de Paris dice: *Iersera Caillaux fu colpito da coliche e da vomiti. Il dottore Socquet dichiarò che per il momento non vi è nulla di grave.*

Il naufragio di un transatlantico

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 24.

Il transatlantico « Florizes », che si recava da San Giovanni a New-York, ha naufragato presso Caprace. Vi è motivo di credere che tutti coloro che si trovavano a bordo, e cioè una quarantina di passeggeri e 60 uomini dell'equipaggio, siano periti.

Gli americani combattono in Francia

LONDRA, 25.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito americano in Francia telegrafa in data 24 sera:

Una nostra pattuglia che si trova in istruzione nel settore del Chemin des Dames, operando insieme con una pattuglia francese, sotto comando francese, penetrò ieri mattina di buon'ora nelle linee tedesche per qualche centinaio di metri, impadronendosi di due ufficiali, di 20 soldati e di una mitragliatrice. Gli americani non subirono alcuna perdita.

Da parecchi giorni il fuoco dell'artiglieria nemica è abbastanza violento e viene effettuato un bombardamento del settore americano a nord-ovest della torre, ove l'avversario ha rafforzato la sua artiglieria.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Le elezioni nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 24. — *Contemporaneamente alle elezioni per la Presidenza della Repubblica avranno luogo le elezioni dei rappresentanti al Congresso Federale. In tutte le circoscrizioni elettorali sono stati radiati i candidati germanofili.* (A. A.)

25 milioni pel Prestito al Brasile

RIO DE JANEIRO, 24. — *Le sottoscrizioni al V Prestito di guerra italiano, raccolte finora al Brasile, superano i 25 milioni di lire.* (A. A.)

Nel Ministero peruviano

LIMA, 24. — *Il ministro del Perù, a Lapaz, dott. Varela, è stato designato dal Presidente della Repubblica a reggere il Ministero degli affari esteri ed il dott. Tuncla passa al Ministero delle finanze.* (A. A.)

Contro gli scioperi in Argentina

BUENOS AIRES, 24. — *Il periodico commerciale El Resumen deplora vivacemente il frequente rinnovarsi degli scioperi, proclamando che gli interessi vitali dell'Argentina sono legati alla regolarità e allo sviluppo dell'esportazione per gli Alleati e ricevono gravi danni dalle associazioni operaie, e conclude che combattere gli scioperi ingiustificabili è fare nel tempo stesso una buona politica internazionale e una buona politica economica.* (A. A.)

Cronaca di Roma

Lazzari e Bombacci in Tribunale

Oggi il signor Costantino Lazzari, segretario, e tale Bombacci, vicesegretario del Partito Socialista Ufficiale, sono comparsi dinanzi ai giudici della sesta sezione penale, per rispondere del reato di propaganda disfattista.

Troppo si è scritto e chiacchierato intorno all'arresto del vecchio rivoluzionario, della sua circolare ai sindaci socialisti d'Italia, della denunzia contro lui presentata altra volta, del non luogo a procedere pronunciato dal giudice istruttore su conformi conclusioni del procuratore del Re, mancando nel Codice penale una figura di reato da applicarsi al caso, onde venne il decreto, così detto Sacchi, contro i disfattisti; perchè occorra ricordare le ragioni di questo processo, cui si vuol dare speciale importanza per l'ufficio rivestito in un partito dai giudicabili, ma che effettivamente non è nulla più di una delle solite cause contro chi tenta diminuire la resistenza interna, o decanta la forza del nemico, od eccita alla pace a qualunque costo, anche a costo della dignità, dell'onore, della libertà.

E' già stato detto che contro i due imputati odierni non sono stati indotti testimoni a carico; l'accusa si vale semplicemente di quattro circolari: la prima, in data 20 novembre 1917, fu diretta ai fiduciari socialisti di provincia, in merito al Convegno che gli intransigenti rivoluzionari tennero a Firenze; la seconda, in data 25 novembre 1917, fu diretta alle Camere del Lavoro, per un *referendum* sull'articolo che Rinaldo Rigola aveva scritto in merito all'atteggiamento del partito socialista italiano, di fronte alla invasione del Veneto da terza, in data 11 gennaio 1918, verte sul disastro di Caporetto e polemizza col primo ministro per ribattere le accuse mosse ad alcuni capi socialisti che si sarebbero fatto un vanto di avere contribuito alla disfatta; la quarta, in data 18 gennaio 1918, fu mandata ai sindaci socialisti della Lombardia per invitarli a non partecipare alle onoranze indette per l'occasione di un discorso che l'on Orlando avrebbe dovuto pronunziare a Milano.

Alle 12, prima ancora che l'aula venga aperta, una insolita animazione è nell'atrio abbastanza popolato. Mentre prendiamo posto, in attesa che l'udienza sia aperta, notiamo che il tribunale è così composto: presidente cav. Salvatore Scarparo; giudici Alfredo Ganita e Domenico Render; cancelliere l'ottimo Giuseppe Fongoli.

L'accusa è sostenuta personalmente dal Procuratore del Re comm. Giuseppe Facchinetti, capo dell'ufficio di Procura.

Alla difesa sono l'on. Genunzio Bentini e l'avv. Guarnieri-Ventimiglia.

Siccome la difesa ha fatto citare una trentina circa di testimoni, le previsioni della durata di questo processo, che ordinariamente si sarebbe celebrato in tre o quattro ore, sono discordi: c'è chi arriva a sostenere che ne avremo per quattro o cinque udienze. E, purtroppo, la censura tanto severa quando potrebbe non esserlo, lascerà che i resoconti dilaghino per colonne e colonne... con non mai abbastanza laudato gaudio dei poveri resocontisti.

Alla porta agenti in borghese fanno una guardia severa, per evitare un affollamento soverchio; tanto che l'imputato Nicola Bombacci deve insistere energicamente perchè lo si lasci passare.

Si apre l'udienza

Alle 12.15 entra il Tribunale ed il presidente ordina subito all'ufficiale giudiziario di avvertire i carabinieri di introdurre Costantino Lazzari, che poco dopo appare, non ammanettato, fra due militi.

E si procede all'appello dei testimoni, dei quali molti non rispondono: eccone la lista: on. Arturo Caroti, on. Zino Mazzoni, on. Giovanni Zibordi, on. Giuseppe Pescetti, dott. Ambrogio Isellosi, Edoardo Sangiorgio, prof. Armando Garoti, Gaetano Zirardini, Arturo Delelli, Argentina Altobelli, Giovanni Monici, Augusto Mammuccari, on. Filippo Turati, on. Claudio Treves, on. Camillo Prampolini, on. Giovanni Merloni, on. Oddino Morgari, Giacinto Serrati, direttore dell'*Avanti!*, Rinaldo Rigola, Ludovico D'Aragona, dott. Francesco Zanardi, sindaco di Bologna, avv. Emilio Caldara, sindaco di Milano, Giovanni Bacci, presidente della Società Editrice dell'*Avanti!*, avv. Giuseppe Prampolini, dott. Antonino Campanozzi, Giuseppe Parpagnoli, signora Vittoria Marianna Rambelli.

Un incidente

L'avv Guarnieri Ventimiglia solleva subito un incidente preliminare: propone cioè il quesito relativo alla impossibilità legale che in questo processo possa esercitarsi l'azione penale; quello che egli e l'on. Bentini hanno a lungo studiato, venendo nella convinzione appunto che azione penale non possa esercitarsi. E questa tesi sostiene con abbondanza di argomentazioni, esaminando il decreto Sacchi e commentandolo ed illustrandolo, e venendo nella conclusione che un decreto-legge, fino a che non sia stato presentato al Parlamento, non è costituzionale, poichè le leggi devono essere fatte dal potere legislativo e non dal potere esecutivo. Le guarentigie statutarie non possono, non debbono venire violate: la difesa, proponendo questo incidente, vuole opporsi alla incostituzionalità, vuole difendere le prerogative giuridiche e legali. Esamina poi i casi specialissimi in cui a queste prerogative ed a quelle del Parlamento può farsi eccezione, per sostenere che nel caso del decreto Sacchi la deroga non era necessaria, l'urgenza non era tale che la sanzione penale non potesse essere sottoposta all'esame della Camera e del Senato; e del resto, continua l'oratore, lo stesso spirito della decisione con cui il Parlamento dava al Governo pieni poteri per il tempo di guerra, dimostra che questi pieni poteri hanno ragione d'essere solamente quando il potere legislativo sia nella impossibilità di svolgere la sua funzione, il che non può dirsi per un decreto che crea una nuova figura di reato.

A sostegno il difensore invoca anche la requisitoria del comm. Facchinetti, che, prima del Decreto Sacchi, chiedeva il non luogo a procedere contro Costantino Lazzari: e l'Ordinanza del Giudice Istruttore, perfettamente conforme al diritto ed alle garenzie costituzionali. Non c'è dunque urgenza, secondo l'oratore, non c'è impossibilità di funzionamento del potere esecutivo, tanto che la Camera tre volte si è radunata dopo la promulgazione del decreto; mancano pertanto tutti gli attributi perchè il Decreto Sacchi possa essere accettato dalla Magistratura. E questa incostituzionalità non solo è stata riconosciuta da Enrico Ferri, che fu socialista e potrebbe sembrare sospetto: ma da uno dei campioni più illustri del conservatorismo, geloso custode della intangibilità dello Statuto: il senatore Tommaso Tittoni, del cui ultimo articolo sulla *Nuova Antologia* fa un ampio e minuto commento.

Il *Procuratore del Re, comm. Facchinetti* non nasconde la sua sorpresa di fronte alla eccezione sollevata, pensando che dal 4 ottobre 1917 ad oggi sono trascorsi quattro mesi durante cui costantemente il decreto-legge Sacchi è stato applicato dalla Magistratura: a decine si contano le sentenze emanate dal Tribunale di Roma in applicazione di tale decreto. Sostiene poi che l'eccezione è intempestiva nè trova giustificazione nelle disposizioni dell'art. 387 del Codice di procedura. Chiede che, comunque, il Tribunale voglia rimandare la decisione sulla eccezione sollevata alla sentenza. Dopo di che, con argomenti giuridici e con commenti, combatte nel merito la eccezione stessa, sostenendo la piena facoltà che aveva il potere esecutivo di emanare decreti-legge, poichè tale facoltà espressamente gli era stata delegata dal Parlamento. Di fronte a ciò l'oratore ritiene non occorrano quegli estremi di urgenza e di impossibilità del potere legislativo a funzionare, di cui il difensore si è fatto forte.

Illustra poi il Decreto contestato e dottamente ne sostiene la piena costituzionalità. Tanto che proprio recentemente la Camera autorizzava a procedere contro alcuni suoi membri per reati contemplati appunto dal Decreto 4 ottobre 1917; implicitamente con questo la Camera dei deputati ammetteva che bene il Governo aveva esercitato le facoltà delegategli dal potere legislativo. Conclude piaccia al Tribunale, in via principale, dichiarare intempestiva l'eccezione e rinviarne la soluzione al merito: in via subordinata respingerla senz'altro.

Prende poi la parola il difensore del Bombacci, *on. Bentini*, che, associandosi al collega Guarnieri Ventimiglia, con copia di argomentazioni nuove corrobora e sostiene la fondatezza dell'eccezione, nella quale insiste. Se prima di oggi i difensori di imputati in base al Decreto Sacchi non credettero di sollevare questa eccezione, se errori conseguentemente sono stati commessi non è questa ragione perchè l'errore si continui e si moltiplichi. Ciò sarebbe antigiuridico e immorale. Quindi si dilunga a combattere la tesi del P. M. spiegando le ragioni per cui la incostituzionalità del Decreto 4 ottobre scorso gli apparve e gli appare di evidenza indiscutibile. E ricorda in proposito che durante la guerra del 1848, riconvocatosi il Parlamento Subalpino, alla domanda del deputato Cadorna se ancora vigessero i pieni poteri, il ministro Pinelli rispondeva recisamente: « Dal momento che la Camera è riaperta, i pieni poteri automaticamente si intendono cessati ».

Il decreto Sacchi non è stato presentato alla Camera, non è stato trasformato in legge, non ha dunque valore di legge, non è dunque applicabile dalla magistratura.

Alle 14 il tribunale si ritira per deliberare: e dopo circa tre quarti d'ora rientra. L'ordinanza dichiara che la eccezione sollevata dalla difesa non è di quelle preliminari di cui all'art. 387 C. P. P. ma rientra nel merito: per cui manda procedersi oltre nella causa.

Un altro incidente

L'avv. Guarnieri-Ventimiglia solleva quindi un secondo incidente, chiedendo la libertà provvisoria di Costantino Lazzari, a cui fu negata durante l'istruttoria. E si indugia a prospettare le ragioni che la difesa crede militino in favore di questa concessione: e cioè il fatto che l'altro coimputato Bombacci è in libertà, il fatto che la imputazione contestata al Lazzari non è disonorevole, vale a dire non costituisce reato comune.

Il P. M., *Facchinetti*, raffrontando e commentando gli articoli 314 e 335 del Codice di Procedura, rileva che il Lazzari subì prima di oggi più di due condanne, sia pure di carattere essenzialmente politico e non infamante: il reato imputatogli oggi è grave: pressochè tutti coloro che subirono processi per il Decreto 4 ottobre 1917, comparvero dinanzi ai giudici in istato di detenzione. Per questi motivi e per ragioni di opportunità, si oppone pertanto alla concessione del beneficio invocato, e chiede che il Tribunale dichiari inammissibile la domanda.

I fatti di Genzano alla sbarra

Oggi alle 14, dopo una replica del P. M. avv. Del Vasto e degli avv. Omero Garroni e Guarnieri-Ventimiglia, Di Benedetto e Coboevic, la Corte d'Assise ha pronunciato la sentenza per i fatti di Genzano. Il verdetto è di assoluzione per gli imputati: Guerini, Buttaroni, Panella e Vignucci. Solo il Piermaria è stato condannato, ma con il beneficio della semi-infermità di mente.

Il Presidente della Commissione esoneri

promosso per meriti eccezionali

L'ultimo Bollettino militare reca la promozione a colonnello per meriti eccezionali del cav. Silvio Costi, presidente della Commissione locale degli esoneri. La meritata ricompensa è premio al lavoro indefesso e costante che il colonnello Costi ha compiuto, con vero spirito di abnegazione, nei due anni e mezzo che egli appartiene alla Commissione.

Iniziato il lavoro nel periodo scabroso in cui venivano a formarsi in Roma le officine per l'apprestamento della produzione bellica e si delineavano appena i criteri per la soluzione del problema di non arrestare la vita economica della nazione in guerra, il colonnello Costi seppe superare tutte le difficoltà dando alla Commissione, quale relatore, un indirizzo conforme ai bisogni sociali senza spostare le esigente di carattere militare.

Quando ancora l'agricoltura si riteneva non dovesse comprendersi nel Decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915 (e fu questo non lieve errore che portò allo spopolamento delle campagne) il colonnello Costi intuendo la indispensabilità della direzione tecnica nelle aziende agrarie e della relativa mano d'opera, fu tra i primissimi a sostenere la necessità degli esoneri agricoli e la sua tesi ebbe ben presto ragione con le successive disposizioni governative e relative circolari ministeriali indicanti le norme per le esonerazioni dei direttori di aziende agrarie e del relativo personale operaio.

Quantunque rigido nell'esplicazione del delicato ed importante ufficio, il colonnello Costi ha saputo circondarsi della più alta estimazione di quanti hanno avuto rapporti di ufficio con la sua persona, spiccatamente signorile e cortese ma sempre fermo nei suoi criteri obiettivi di giudice sereno ed imparziale.

Da un mese il col. Costi tiene la presidenza della Commissione, succeduto al marchese Mariano Clavarino, promosso generale e destinato a Genova, alto ufficio ch'egli ricopre con grande competenza e con lodevole energia, sicchè la sua promozione per meriti eccezionali non è che il riconoscimento del suo indefesso lavoro e delle sue ottime qualità di cittadino e di soldato. Gli giungano gradite le nostre felicitazioni.

Le musiche degli Alleati

Il programma d'oggi

Nel pomeriggio di oggi i concerti alleati suonano nel giardino dell'Ospedale del Quirinale, innanzi a tutti gli ufficiali e soldati feriti. Poi, i concerti francese ed americano si recheranno negli altri Ospedali militari.

Stasera al Circolo Roma e Parigi verrà offerto un thè agli ufficiali delle bande alleate. Martedì il concerto della guardia repubblicana francese suonerà all'ospedale De Merode. I concerti americano e inglese si recheranno al *Grand-Hôtel*, per invito della signora Tetrazzini.

Mercoledì sera, partenza per Firenze.

A Firenze le bande alleate daranno un concerto, quindi si recheranno a Milano.

Per la prossima Esposizione di B. A.

L'Assemblea degli artisti che hanno inviato opere per la 87.a Esposizione di Belle Arti, indetta dalla Società Amatori e Cultori di Belle Arti, ha eletto a far parte della Giuria di accettazione e collocamento i signori Luppi, Montessi, Meyer, Noci, Nicolini, Quattrociocchi, Siaurangbi.

L'arresto del parricida di Marino

Abbiamo da Marino:

Con brillantissima operazione eseguita dall'arma benemerita, ieri sera, verso le 18, è stato tratto in arresto Vittorio Paris. I carabinieri avevano avuto sentore che l'omicida si aggirava per Via Romana e li avevano disposto l'appostamento.

Il tenente dei carabinieri di Frascati, Di Blasio Roberto, il maresciallo di Marino, Antonio Padovani, e molti militi, tutti travestiti, erano alla caccia del Paris, e proprio al tenente è toccata la fortuna di scorgere il parricida che discorreva tranquillamente con due individui davanti alla vigna della «Baldacchini», di proprietà del signor Giovanni Colizza. Rapidamente il tenente De Blasio è piombato sul parricida dando l'allarme agli altri. Il Paris non ha opposto nessuna resistenza: si è lasciato arrestare.

Interrogato ha detto che ha commesso la strage perchè la sorella non conduceva vita troppo corretta, il fratello commetteva azioni non buone ed il padre non era capace di reprimere nè l'uno nè l'altra. In caserma i carabinieri si sono accorti che l'arrestato era ferito alla gola, all'avambraccio destro ed a quello sinistro. Il Paris aveva tentato suicidarsi servendosi di una roncola.

E' stato chiamato subito il dott. Valletta, il quale lo ha medicato dichiarando la ferita al collo guaribile in 21 giorni e le altre entro 12 giorni.

Ora l'arrestato trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Oggi il giudice Santoro, che di recente ha avuto funzioni di Pretore a Marino, ha fatto il sopraluogo per le constatazioni di legge.

I feriti non furono portati all'ospedale dai parenti e dai vicini, come qualcuno ha erroneamente detto; ma dai soldati il povero Tommaso e Giulio, e dai carabinieri la Flora.

I funerali delle vittime

della disgrazia in Via Flaminia

Alle 11 e mezza di stamane, con grande concorso di popolo, hanno avuto luogo i funerali delle sventurate operaie della fabbrica «Roma» di via Flaminia: Augusta Leoni di anni 22 e Adalaide Massaiani di anni 40, nata a Macerata ed abitante col marito Ivo Fanti, in via Leonardo da Vinci 44, le quali, furono le maggiori vittime della disgrazia avvenuta giorni sono allo Stabilimento.

Il piazzale interno dell'ospedale di San Giacomo era gremito di rappresentanze di operai e operaie degli Stabilimenti ausiliari militari, di rappresentanze di Associazioni e della Federazione dei lavoratori dello Stato. V'erano ufficiali superiori, della divisione militare e della Direzione tecnica dello Stabilimento di via Flaminia.

Quando i feretri, tolti dalla camera mortuaria, sono stati posti nei carri funebri, ricoperti da numerose corone di fiori, tutti si sono scoperti reverentemente. Fuori, nella via di San Giacomo e nel Corso Umberto stazionava una folla silenziosa e commossa. Il mesto e numerosissimo corteo, nel quale spiegavano molte bandiere e ghirlande di fiori, portate da operai e operaie si è incamminato verso il Verano.

Attraverso i rioni

— **Il suicidio d'un fotografo.** — Stamane, quando la figlia del fotografo Giovanni Caffaratti, fu Francesco, di 73 anni, da Campiglione (Torino), a nome Tecla, maritata Ribeni, entrava nella stanza del padre per portagli, come di consueto, il caffè, ha trovato il vecchio steso a terra e che non dava più segni di vita. Il povero fotografo era cadavere; ed il medico chiamato dalla costernata figlia non poteva che constatare l'avvenuto decesso, dichiarando ch'era avvenuto per suicidio, a mezzo del cianuro di potassio.

La p. s. di Campomarzio ha iniziato le indagini per accertare le causali del suicidio. Il delegato cav. Roselli si è recato sul posto. Pare assodato, intanto, che il fotografo siasi suicidato perchè affetto da nevrastenia acuta e perchè pativa da lungo tempo di inguaribile insonnia.

— **Una disgrazia.** — Questa mattina alle 7.30, il saponaio Battista Bompadre, di anni 40, da Tuscania (Roma) era intento nel suo laboratorio, in via dei Cerchi n. 7, a fabbricare il sapone. Mentre trovavasi presso una caldaia, dove si sciolgiono varie sostanze è stato colpito da uno zaffata, alla faccia; il liquido bollente lo ha investito ad un occhio. Il Bompadre è stato trasportato all'ospedale della Consolazione, i medici l'hanno dichiarato guaribile in 30 giorni.

— **La morte d'una bambina.** — Alle 7.40 di stamane, Domenico Fosso, abitante in via A. Manuzio, portava all'ospedale della Consolazione la propria bambina a nome Aurora, di anni 3, nativa di Roma, perchè poco prima la poverina era stata presa da infantigioli. Ma quando giungeva all'ospedale, la povera bimba era già morta. I sanitari non potevano che constatarne la morte, avvenuta per il fulminee morbo.

Al Lyceum.

La conferenza di oggi aveva per titolo « La donna e la scuola » ed era tenuta dalla collega Maria A. Loschi.

La conferenza è stata un esame acuto della vita della donna nella scuola, della donna allieva e della donna insegnante. Ricca di dati psicologici, la conferenza è stata anche una disamina delle condizioni in cui vive attualmente la scuola normale femminile e dei concetti e pregiudizi che informano la scarsa educazione della donna.

« Non basta insegnare, ma occorre educare », — ha detto la conferenziera — educare italianamente degli uomini e dei cittadini. Il mondo intellettuale, il mondo giornalistico e letterario erano largamente rappresentati e la conferenza ha riscosso molti applausi.

Durante il corteo di ieri

Indimenticabile resterà l'entusiastica manifestazione patriottica di ieri per le musiche alleate: la giornata, assistita da un tempo magnifico, primaverile, non poteva riuscir meglio.

Ben quarantamila manifestisti, mentre pel Corso Umberto passava il corteo delle musiche e dei mutilati, furono lanciati dai balconi del Credito Italiano, suscitando grande entusiasmo e acclamazione nel popolo.

La Missione militare Francese visitò poi la sede del Credito Italiano, ove i dirigenti del fiorente Istituto di credito fecero gli onori di casa, indi si accomiatò manifestando il più vivo gradimento per la cordialissima e festosa accoglienza ricevuta.

Teatri ed Arte

AVGUSTEVM

Musica francese

Ieri si è verificato, per la prima volta nell'anno, il fenomeno della diserzione in massa dei frequentatori dell'Augusteo. L'anfiteatro, popolato di poltrone, sedie e scanni vuoti sembrava più grande del solito. I pochi presenti si guardavano spauriti come i superstiti di un naufragio. In qualche fila di poltrone non v'era che un solo spettatore, che, accigliato nella solitudine, somigliava al Catilina dell'accademico affresco di Cesare Maccari.

Quasi tutti gli altri *habitués* delle audizioni sinfoniche domenicali erano andati a calpestare le margheritine dei prati di Villa Borghese e a godere delle prelibate armonie delle bande straniere ed amiche convenute a tenzone nella Piazza di Siena. E mentre noi, rinchiusi nell'Augusteo, subivamo una violenta iniezione auricolare di musica giovanile di Paolo Dukas, i perspicui disertori si inebriavano di sole e di fumi patriottici contemplando con amabile stupore la divisa rutilante e aurea nonchè il kolback alto, nero e pelosissimo dei bandisti della Guardia Reale inglese.

Veramente, abbiamo invidiato i nostri fratelli che respiravano le dolci aure della pineta di Villa Borghese. Il programma del concerto di ieri era povero di interesse. Non basta chiamarsi Paolo Dukas per farsi perdonare una sinfonia pesante e fragorosa come un *camion* militare spinto a tutta velocità su di una carrareccia. Non si nega, certamente, che la *Sinfonia in do maggiore* abbia elementi di pregio; specialmente nell'*andante* che ha grazie di melodia sincera: ma il primo e il terzo tempo stancano assai per l'abuso del *fortissimo* e la prolissità delle perorazioni. E l'originalità dell'autore è assai discutibile, poi che Wagner fa ogni tanto capolino tra i drappeggiamenti della partitura. Il lavoro, a parer nostro, non ha più vita: vale soltanto come attestato della eccellente preparazione artistica e dei gagliardi propositi di un musicista poco più che ventenne, già atto a voli sicuri.

L'energia direttoriale di Rhené-Baton non bastò ieri a rendere gradita l'audizione della sinfonia in parola. Lo scarso uditorio comprese di trovarsi di fronte a un lavoro dignitoso ed anche bello in qualche parte, ma irrimediabilmente sorpassato. E l'applauso ebbe perciò un carattere di semplice deferenza cortese.

Anche il lungo *Canto funebre* di Alberico Magnard non parve adorno di bellezze peregrine. Composizione elevata di stile, semplice di struttura e melodica a tutto spiano, ma uniforme, priva di sonorità orchestrali interessanti e piena di influenze wagneriane e franckiane. Wagner specialmente signoreggia con ostentazione. Una volta di più Alberico Magnard si mostra a noi dominato dal gigante alemanno. E pensare che, a Parigi, la «Rue Richard Wagner» è stata ribattezzata — dopo il martirio di Senlis — «Rue Alberic Magnard». Sembra una perfida ironia! Per fortuna, in un'ora luminosa della sua vita, lo sventurato compositore francese seppe liberarsi dalla morsa ferrea e scrivere quella *Sonata per violino e pianoforte* di carattere genuinamente francese, che ha il suo posto segnato nella letteratura musicale del tempi nostri accanto alle sonate di Cesare Franck e Guglielmo Lekeu.

Ad ogni modo, il *Canto funebre*, interpretato con molta distinzione da Rhené Baton, ieri ebbe accoglienze amichevoli. Naturalmente, ben altrimenti festose furono le accoglienze rivolte alla brillante *La Suite dell'Arlesiana* di Giorgio Bizet. Al pubblico parve di respirare d'un tratto dell'ossigeno puro. E tutti maledissero quel campanaro di S. Carlo che, con le sue lunghe e rumorose esercitazioni, sciupò l'effetto del geniale *Adagio*. Se soltanto una delle maledizioni avesse colto nel segno, quell'inesorabile e lavoratore della fune sarebbe rimasto fulminato.

Il concerto si chiuse con l'*ouvertüre* «Patria» dello stesso Bizet. Musica fastosa, spesso anche chiassosa, ma debolmente espressiva. Se il Bizet non avesse offerto alla «Patria» che questa *ouverture*, ci sarebbe da lacrimare. Ma egli ha dato alla Francia due capolavori: l'*Arlesiana* e *Carmen*. Scopriamoci il capo e benediciamo il suo nome.

A. G.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera la Compagnia « Città di Milano » presenterà, per la prima volta al pubblico di Roma, la spettacolosa *féerie* in tre a due quadri: *La Montagna di luce*, consacrata dall'unanime successo di Milano, Genova, Bologna, Torino. L'operetta che Luigi Motta ha desunto dall'omonimo romanzo di Salgari, e che Costantino Lombardo ha rivestito di note musicali, apparirà in una veste scenica da sorpassare nel genere, ogni precedente confronto. I quadri di Bertini e Pressi, i costumi, oltre 400, ideati dalla vivacissima fantasia di Caramba, le danze composte dal Majeroni e nelle quali emergerà la prima ballerina signorina Luigia Secchi, la ricchezza delle luci e dei colori conferiranno certo a questo spettacolo eccezionale una grandissima aspettativa.

AL COSTANZI — Stasera, perdurando l'indisposizione della signorina Dalla Rizza la recita della *Fanciulla del West* è sospesa. Domani *Mefistofele* con la Dalla Rizza, il De Angelis e il tenore Hackett.

AL VALLE — Dove stasera si dà Fioretta e Patapon, domani si tornerà allo *Scompartimento per signore sole.*

Debutti al "Salone Margherita"

Ancora grandi novità arricchiscono l'ottimo programma. Il celebre August Atoff, impareggiabile clown, e i danzatori *Montenegro*. Inoltre: *Cattagna, Lina Bimba, Petersen* etc. In film: « *Destino di un trovatello.* »

Serata in onore di Cuttica

Oggi alla *Sala Umberto I* gli spettacoli sono in onore del grande *Cuttica* che nell'applauditissima rivista eseguirà anche le migliori creazioni del suo repertorio. Il programma sarà arricchito dal debutto di *Forunello e Cirillino*, straordinari eccentrici fenomenali.

Gran debutto all'Apollo

del Trio Marius, i più eleganti danzatori americani; cont. succ. di Emma Sonforenzo, Ida Mazzoleni, Irma Stella, Koroneï-Bosco, ecc.

SPETTACOLI del 25 febbraio 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — Ore 21: *La Reginetta delle rose.*

TEATRO COSTANZI

LUNEDI' 25 — Riposo.
MARTEDI' 26 — Ore 20.30: A prezzi popolari: IL MEFISTOFELE
MERCOLEDI' 27 — Ore 21: A prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma IL BARBIERE DI SIVIGLIA
SABATO 2 marzo — Ore 21: Sera 9.a d'abb. Prima rappr. MARIA DI MAGDALA

TEATRO MANZONI

Compagnia dramm. RENZI GABRIELLI

LUNEDI 25 — Ore 21: LE AVVENTURE DI SHERLOCK HOLMES

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette « ROMA »

LUNEDI 25 — Ore 21: LA POUPEE

TEATRO QUIRINO

— Compagnia d'operette « Città di Milano »

LUNEDI 25 — Ore 21: Prima rappr. — LA MONTAGNA DI LUCE spettacolosa *féerie* in 3 atti e 11 quadri.

NAZIONALE — Stagione lirica: Ore 21: *La forza del destino.*

VALLE — Compagnia dramm. Galli-Guasti-Bracci: Ore 21: *Fiorette e Patapon.*

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO, Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

PINA MENICHELLI in "UNA SVENTATELLA" oggi al "Cinema Olympia"

Tutti coloro che hanno avuto agio di conoscere ed apprezzare le doti eccezionali di artista di Pina Menichelli, dovranno accorrere ad ammirarla in questa sua nuova interpretazione che supera le precedenti e che moltiplica la meritata simpatia che la bellissima artista gode. L'*Itala Film*, editrice di *Una sventatella*, può andare così orgogliosa di questo nuovo capolavoro e l'Olympia, che oggi lo proietta, accoglierà tutta la Roma elegante ed intellettuale.

Esempio di valore impareggiabile, d'alacrità infaticata, offerto all'altrui ammirazione con generosità semplice e schietta, alla vigilia di ricevere l'ottenuta promozione, decorato di due medaglie d'argento al valore, più volte ferito, proposto per altra promozione e ricompense cadeva eroicamente il 26 ottobre nei pressi del Monte Fratta il

Colonnello Cav. BOLDI PIETRO

Comandante ... Regg. Fanteria

La moglie ISABELLA FABRI, la sorella ELISA, i cugini, cognati, cognate e nipoti ne danno il triste annunzio.

La messa di Requie avrà luogo mercoledì 27 corr., alle ore 10 ant. nella chiesa di S. Maria degli Angeli.

Valga la presente come partecipazione.

Via Cornelio Celso, 5

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.